

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Gianni Merlini

Pavia, 1 novembre 1963

Caro Gianni,

la questione dell'uso della sede da parte della minoranza torinese che intende fare l'azione-quadro del Censimento del popolo federale europeo è una questione legale, non una questione politica. Il Comitato centrale non solo ha approvato l'azione, ma ha anche stabilito che l'azione può essere svolta anche nelle sezioni dove il gruppo che vuole condurla si trovi, per questo aspetto o in ogni modo, in minoranza. Nessun discorso complicato può alterare questo semplice stato di cose: essendo l'azione legale, sia che venga condotta da una maggioranza sezionale, sia che venga condotta da una minoranza, essa non solo può, ma *deve* essere condotta nella sede legale del Movimento. In ogni altro caso apparirebbe come una azione condotta senza o contro il Movimento.

Ed è una questione legale che ti riguarda direttamente perché tu sei Segretario regionale. Quando a Torino una maggioranza impediva la vostra azione di autonomisti in minoranza, non essendo capace il Comitato regionale di intervenire, intervenne la Direzione del Mfe, e sciolse d'imperio un Comitato direttivo che impediva alla minoranza la sua azione legale. Tu puoi venir meno ai tuoi doveri, e questa è un'altra questione. Ma se non vuoi venir meno ai tuoi doveri di Segretario regionale devi ristabilire la legge, devi restituire alla minoranza della sezione di Torino i suoi diritti.

E non è vero che sia una questione di poco conto. L'azione ha il proposito di reclutare gente nuova, di rimettere il Mfe, come al tempo del Cpe, in contatto con la popolazione. Bene, un cittadino sente dire che c'è il Censimento, vuol sapere, vuol partecipare... e dove va, va da un notaio a informarsi di una azione di propaganda politica?

Detto questo è detto tutto. Ma restano i rapporti personali non solo di fair play, ma anche di amicizia, e quelli di umana col-

laborazione fra persone impegnate in un compito tanto difficile quanto quello di fare l'Europa. E allora vale la pena di continuare il discorso aperto dalla tua lettera. Non ti posso dire quanto dispiacere mi abbia fatto il leggere testualmente: «Il Comitato direttivo della sezione ha il dovere, mi sembra, di attenersi al deliberato assembleare evitando che la sezione, agli occhi degli iscritti e dei non iscritti, risulti impegnata in una azione che, a torto o a ragione, i soci hanno dimostrato di non gradire». Non sollevo la questione – legale, democratica, di costume – sul modo con il quale è stata costruita questa maggioranza: *senza dire, nell'imminenza del lancio del Comitato per il partito, che si stava per farlo*, cioè ingannando i soci (e doppiamente quelli iscritti a un partito) e ti chiedo: la minoranza avrebbe dunque il dovere di frenare un'azione – una azione di propaganda per il potere costituente del popolo federale europeo che inizia su una base supernazionale più ampia di quella iniziale del Cpe – solo perché la maggioranza non ha nulla da fare e da dire nei confronti della popolazione e allora, per evitare che il suo immobilismo appaia in piena luce, esige che anche la minoranza non faccia nulla? Ma chi deve essere, la minoranza a caratterizzare una maggioranza che non sa farlo?

Il fatto è che la maggioranza di Torino sta insieme solo contro la politica e l'azione di Autonomia federalista. È unita solo nel non volere questo. Si è per il partito? Si è per il Movimento? Si è – o si dice di essere – per l'autonomia federalista? Si è per l'alleanza con le sinistre nazionali? Si è per le Comunità e l'elezione diretta del loro cosiddetto parlamento? Si è per la Costituente? Nessuna di queste cose divide la maggioranza, che le persegue tutte in una volta sola. D'altra parte c'è un'azione che, secondo l'opinione della maggioranza, è del tutto inefficace e destinata ad un inglorioso fallimento. Bene, si fa l'unità solo per impedirlo. Ma che cosa significa un atteggiamento di questo genere? Cos'è che guida la maggioranza, il fantasma di Pedussia?

È questo equivoco politico e umano che ti impedisce di vedere, quanto alle buone relazioni, il fuscillo negli occhi altrui (minoranza) e la trave nei vostri (maggioranza). Alla riunione del Comitato centrale nella quale è stata approvata l'azione-quadro, Cabella ha cercato di ottenere una delibera intesa a vietare l'azione ai gruppi sezionali di minoranza. In altri termini, invece di accettare un confronto aperto – ognuno provi con i fatti la bontà dei suoi progetti (questa è la buona convivenza) – ha cercato di avere

l'appoggio dell'autorità centrale per impedire ai giovani della minoranza di Torino di agire. Se il Comitato centrale gli avesse dato ragione, i giovani della minoranza di Torino non avrebbero potuto fare l'azione in cui credono. E quali sarebbero stati allora i rapporti fra la maggioranza e la minoranza, e di chi sarebbe stata la colpa? In ogni modo, quale fiducia devono avere dei giovani in una maggioranza unita dal solo scopo di impedire, a qualunque costo, il loro lavoro disinteressato di propaganda per il potere costituente del popolo federale europeo? Io trovo che hanno avuto i nervi saldi, e che si sono comportati molto bene, contenendo sempre la loro condotta nei limiti giusti dei loro diritti, e della rivendicazione leale dei loro diritti. Che cosa vuoi di più? Col Censimento torna il clima del Cpe. Si lavora a far propaganda presso il pubblico, si esce dal buio delle sedi, delle conventicole, dell'immobilismo all'infinito. Si fa un nuovo tentativo. Forse non è quello buono. Ma eravamo sicuri che il Cpe era quello buono, quando l'abbiamo messo in piedi? Il problema è sempre lo stesso, e noi dobbiamo procedere di tentativo in tentativo finché l'avremo risolto, o dovremo confessarci battuti. Si tratta di trovare la formula che ci permetta di associare l'opinione pubblica – per questo abbiamo cominciato a parlare di popolo europeo – alla costruzione dell'Europa. Questa è la responsabilità statutaria, politica, storica e morale dei membri del Mfe. Bene, siamo di fronte ad un nuovo tentativo. Con l'autofinanziamento, col sacrificio, con missioni in Germania, con ore di lavoro, dei giovani si mettono di nuovo in strada. Voi cercate di fermarli a qualunque costo. Essi rivendicano con fermezza il loro diritto di lavorare per il Mfe. E voi dite che non sono bene educati. E Cabella? È buona educazione andare ad una assemblea con in tasca il progetto di un partito – in una associazione statutariamente aperta a tutti i partiti – e parlare d'altro?

Io non so concludere questa lettera, che prolungherei all'infinito ricordandoti che cosa abbiamo fatto giorno per giorno contro Pedussia, contro i partiti, contro tutti coloro che impedivano l'autonomia federalista, che volevano costringere il Mfe all'immobilismo per tenerlo al rimorchio dei partiti, dei governi e delle Comunità, non so concludere questa lettera se non dicendoti quanto mi addolora questa crescente involuzione di una sezione che fu all'avanguardia della lotta per il popolo europeo, e quanto mi addolora il doverlo dire a te, amico come ti sono.